Scritto da Red.
Domenica 14 Febbraio 2016 19:20

AVELLINO – Quanto emerso dall'ultima inchiesta della Procura di Avellino sul tema della gestione dei centri di accoglienza per migranti – si legge in un comunicato di Libera Avellino – è l'ennesimo campanello di allarme che non può lasciare indifferenti.

Oltre 1200 persone, ospitati nella nostra provincia, e già vittime delle organizzazioni criminali che gli hanno fatto attraversare il Mediterraneo sono ancora oggi, in Italia, vittime di un sistema di gestione dell'emergenza che non garantisce i più elementari diritti di dignità e accoglienza. I troppi speculatori che gestiscono senza scrupoli i centri si occupano dei migranti solo come un business da sfruttare e non di persone da accogliere e integrare nella comunità.

Purtroppo non bastano esclusivamente i controlli ma c'è bisogno di un'inversione di rotta nelle politiche di accoglienza che non possono basarsi su improvvisate cooperative sociali o holding che oltre a prestare un pessimo servizio creano problemi sui territori di integrazione e macchiano l'eccellente lavoro di tante realtà del terzo settore che ogni giorno svolgono con dedizione il proprio lavoro di sostegno al welfare.

Ancora una volta sono gli stessi migranti a offrirci una lezione di cittadinanza. Il coraggio di alcuni di loro nel denunciare le loro condizioni e gli abusi alla dignità e ai più elementari diritti umani, accompagnati dalla Cgil e da tante realtà che da tempo denunciano questa condizione, ha permesso alla magistratura di intervenire e speriamo possa essere loro riconosciuto un permesso di soggiorno premio per la tutela dei diritti umani.

È anche per questo che il 21 marzo ad Avellino festeggeremo la *Giornata della memoria e dell'impegno* in ricordo delle vittime innocenti delle mafie: non solo quelle che negli anni hanno perso la vita, anche quelle che quotidianamente vedono negarsi i propri diritti.

Marceremo tutti insieme per chiedere che le istituzioni si facciano carico del problema e che le realtà sane del terzo settore possano impegnarsi insieme per garantire dignità ai migranti e agli operatori, troppo spesso anche loro sfruttati.

L’accoglienza, quella vera e autentica, è già un modello alternativo al business sfrenato senza scrupoli.